La guerra quotidiana

marzo 1915

GRUPPO CULTURALE
CRAL DEGLI OPERATORI SOCIOSANITARI DEL RHODENSE

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Mercoledì 3 Marzo 1915 — NUM. 62

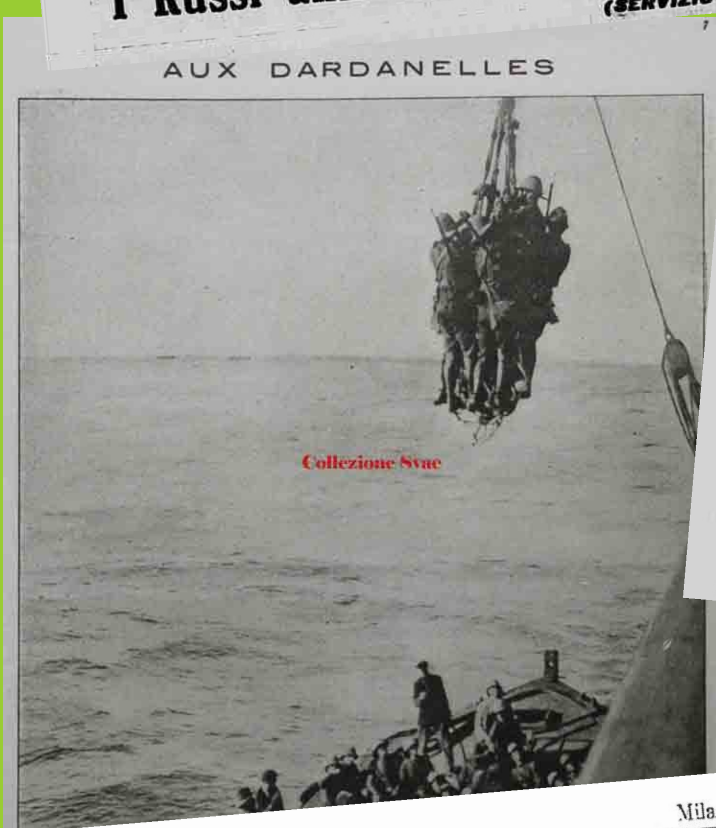
ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

L'attacco alla stretta di Cianak nei Dardanelli secondo notizie ateniesi

I Russi annunciano la disfatta di almeno due corpi d'armata tedeschi

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")



ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Sabato 6 Marzo 1915 — NUM. 65

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

La tempesta di fuoco nei Dardanelli

Da Atene si segnala il bombardamento dei forti Medjidiè e Nagara

La Grecia precipiterebbe il suo intervento?

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Anno 40 — Num. 69 — Milano — Mercoledì, 10 Marzo 1915 — Edizione del mattino

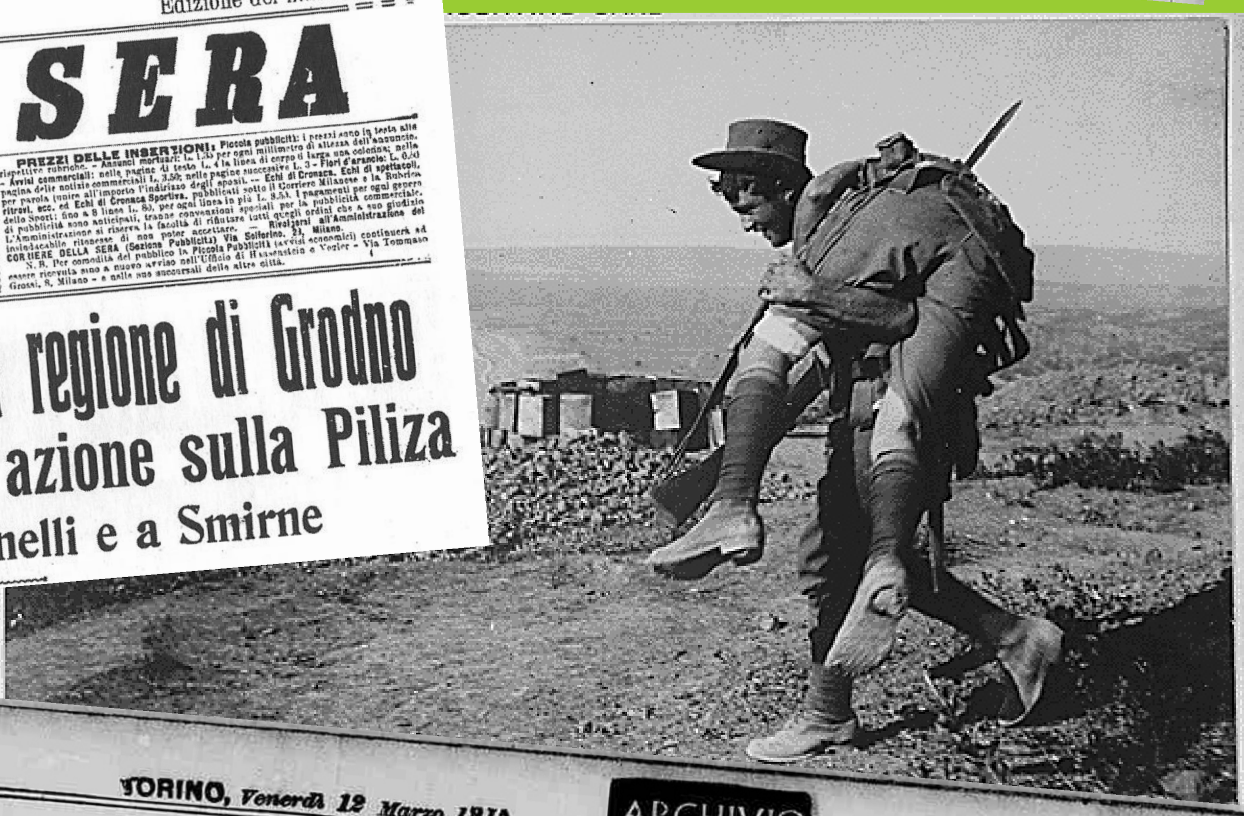
CORRIERE DELLA SERA

Italia e Colonie, centesimi 5 — Un numero arretrato, centesimi 10

I russi avanzano dal Niemen dopo una vittoria nella regione di Grodno

I tedeschi respinti e contrattaccati in una vasta azione sulla Piliza

Forti e batterie turchi ridotti al silenzio nei Dardanelli e a Smirne



ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Venerdì 12 Marzo 1915 — NUM. 71

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Le nuove forze inglesi incominciano a farsi sentire sui campi di Francia

Continua l'avanzata russa sulla sinistra della Vistola

(Servizio speciale della "STAMPA")

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Lunedì 15 Marzo 1915 — NUM. 74

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Il progetto per la difesa economica e militare dello Stato approvato dalla Camera con voti 334 contro 33

Vivaci critiche dell'Estrema Sinistra a proposito di spionaggio e di contrabbando - Accenni alla situazione dell'Italia nel conflitto europeo - Atteggiamento prudente e riservato della Maggioranza - Le dichiarazioni dei ministri Daneo e Orlando e del presidente del Consiglio - Le vacanze prima del 20?

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Anno 40 — Num. 79 — Milano — Sabato, 20 Marzo 1915 — Edizione del mattino

CORRIERE DELLA SERA

Italia e Colonie, centesimi 5 — Un numero arretrato, centesimi 10

Due corazzate inglesi e una francese affondate nei Dardanelli

I russi progrediscono al nord di Przasnysz, marciano su Memel e verso Tilsit

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Domenica 21 Marzo 1915 — NUM. 80

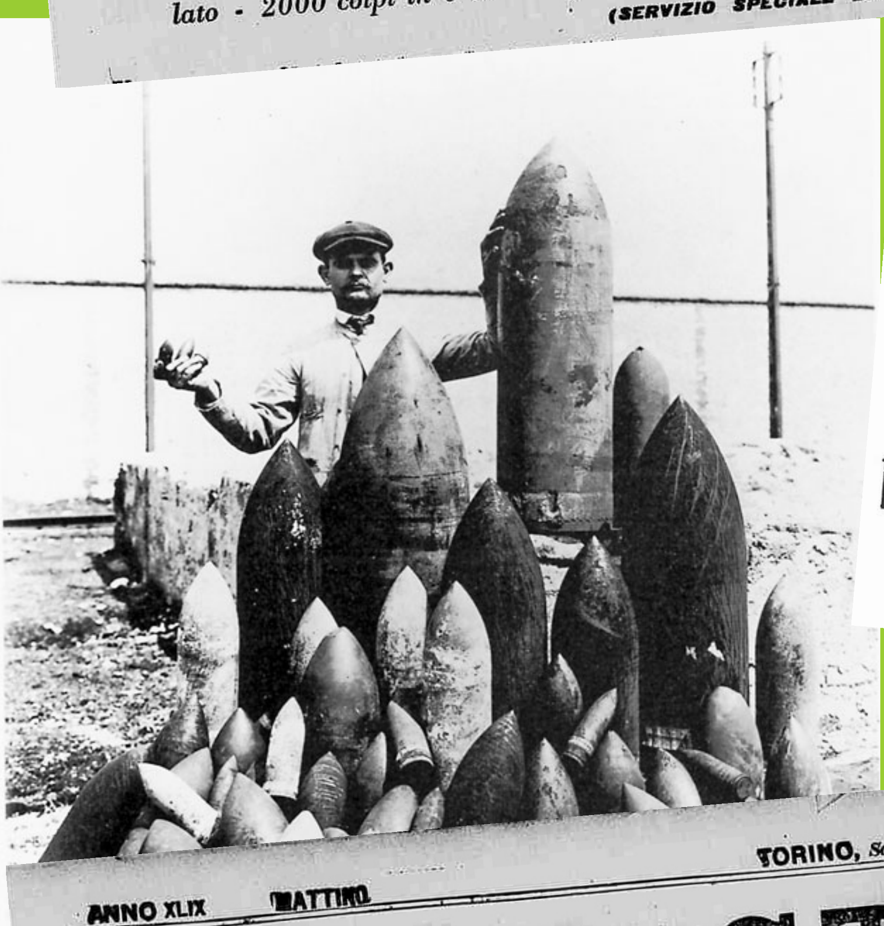
ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

La tempesta di fuoco che ha inabissato tre corazzate nei Dardanelli

Dieci navi nella "gola,, - La "Bouvet,, affonda in tre minuti: solo 84 superstiti - Gli equipaggi della "Irresistibile,, e dell'"Ocean,, in gran parte salvati sotto il fuoco dei forti - L'ammiraglio in capo sostituito perchè ammalato - 2000 colpi in 6 ore - I forti battuti - Panico a Costantinopoli per l'avvicinarsi della squadra russa.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")



Anno 40 — Num. 81 — Milano — Lunedì 22 Marzo 1915 — Edizione del mattino

CORRIERE DELLA SERA

Italia e Colonie, centesimi 5 — Un numero arretrato, centesimi 10

Progressi e scacchi russi sul fronte del Niemen e del Narew

Divisioni ungheresi sconfitte nei Carpazi e sotto Przemysl

Parigi bombardata con scarsi risultati da dirigibili tedeschi

(Servizio particolare del "Corriere della Sera")

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Sabato 27 Marzo 1915 — NUM. 86

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

I primi successi dell'importante offensiva russa nei Carpazi

Diecimila austriaci caddero nell'ultima sortita da Przemysl

Il sottomarino tedesco "U 29,, colato a picco - Il piroscafo olandese "Medea,, affondato dall'"U 28,,

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Martedì 30 Marzo 1915 — NUM. 89

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

La flotta russa attacca le batterie del Bosforo

I lenti ma continui progressi dei Russi verso la pianura ungherese

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

La guerra sottomarina tedesca

GRUPPO CULTURALE
CRAL
DEGLI OPERATORI
SOCIOSANITARI
DEL RHODENSE

Di fronte allo stagnare delle operazioni sul fronte di terra gli alti comandi tedeschi sfruttarono in maniera nuova e spregiudicata la moderna arma del sommergibile.
Fu l'estremo tentativo della Germania di accorciare la guerra e cogliere la vittoria decisiva.
Nel primo decennio del '900 la Kaiserliche Marine, guidata dall'ammiraglio Alfred von Tirpitz e influenzata dalle teorie navaliste, si era impegnata a fondo nel portare la propria flotta d'alto mare a una forza paragonabile a quella della Royal Navy.
Tuttavia agli esordi della Grande Guerra la marina tedesca era ancora pesantemente inferiore a quella britannica: alle 29 Dreadnoughts della Royal Navy, per un totale di 2.205.000 tonnellate, la Kaiserliche Marine poteva opporne solo 17, per complessive 1.019.000 tonnellate.
Nonostante la superiorità numerica, i vertici britannici vedevano nella flotta tedesca una grave minaccia alla propria supremazia sui mari.
Fu così adottata una strategia che abbandonava la tradizione nelsoniana dello scontro decisivo, approdando all'approccio più indiretto della "flotta sempre all'erta", schierata come una grande diga nella base navale scozzese di Scapa Flow.
A loro volta i vertici della Kaiserliche Marine, consci dell'inferiorità della propria flotta e dell'impossibilità di cogliere di sorpresa un nemico costantemente in guardia, decisero di mantenersi su posizioni difensive, fedeli ai principi della fleet in being.
La strategia tedesca mirava perciò a salvaguardare il più possibile la flotta d'alto mare nella speranza che i posamine e i sommergibili indebolissero quella inglese.
Tutto questo nella convinzione che una rapida sconfitta della Francia e il blocco navale avrebbero rapidamente concluso il conflitto.
All'origine della passività tedesca nella guerra navale vi erano inoltre ragioni di natura geografica: il tratto costiero del Mare del Nord era profondamente frastagliato e protetto da isole fortificate che difendevano le basi di Wilhelmshaven, Cuxhaven, Bremerhaven, senza contare che i tedeschi potevano contare sul canale di Kiel, una straordinaria "porta di servizio" che metteva in comunicazione il Mare del Nord con il Baltico e il grosso della flotta.
Insieme a queste valutazioni le ridotte dimensioni, la difficile individuabilità e la capacità di svolgere rapidi attacchi per poi riparare nelle basi navali rendevano i sommergibili l'arma ideale da opporre allo strapotere britannico.
Anche per queste ragioni nei primi mesi di guerra si segnalarono solamente alcuni scontri minori e non vere battaglie navali (Helgoland, Coronel, Falkland e Dogger Bank), così come gli attacchi dei sommergibili alle ben difese e veloci corazzate inglesi si rivelarono infruttuosi.
Nel febbraio del 1915 tuttavia vi fu la svolta che mutò la guerra sui mari.
Il conflitto, dopo la mancata vittoria in Francia, si apprestava ad essere lungo ed impegnativo e il rischio di uno strangolamento delle risorse economico-industriali della Germania era elevato.
Fu così che la Kaiserliche Marine privò di ogni restrizione la guerra sottomarina che fino a quel momento aveva risparmiato il naviglio mercantile e neutrale, in particolare quello statunitense.
Le acque intorno alle isole britanniche furono dichiarate "zona di guerra": ciò significava che qualsiasi nave trovata in quell'area sarebbe stata affondata.
La prima fase della guerra sottomarina, pur dando risultati modesti che lasciavano presagire ulteriori e più proficui sviluppi, rischiò di provocare un intervento degli Stati Uniti in guerra.
Con l'affondamento del piroscafo Lusitania (7 maggio 1915), in cui perirono 123 cittadini americani si innescò una crisi diplomatica tra USA e Germania che portò alla sospensione della guerra sottomarina indiscriminata (1 settembre 1915).
Tale tregua era destinata a non durare.
Dopo la battaglia dello Jutland (31 maggio 1916), con lo sfortunato tentativo della Hochseeflotte di sfidare la Grand Fleet britannica, la Kaiserliche Marine ritornò con maggior determinazione e mezzi più ampi al sottomarino.
Inizialmente i sommergibili tedeschi colpirono soprattutto nel Mediterraneo al fine di non urtare gli interessi americani, tuttavia nel febbraio del 1917 La Germania proclamò nuovamente la guerra sottomarina senza restrizioni.

Il rischio di un intervento statunitense in Europa fu infatti ritenuto trascurabile perché i vertici dell'esercito ritenevano di essere in grado di liquidare le forze alleate prima che i contingenti americani giungessero al fronte.
La pressione esercitata dai sommergibili sui rifornimenti inglesi fu tale che nell'aprile 1917 colarono a picco 852.000 tonnellate di naviglio mercantile: il 25% delle navi non faceva ritorno.
Il protrarsi di una simile situazione avrebbe portato il Regno Unito al collasso, tuttavia le promesse degli ammiragli tedeschi di una rapida risoluzione della guerra "per strangolamento" erano ben lungi dall'avverarsi.
Accanto al razionamento alimentare e all'aumento della produzione interna, il Regno Unito reagì posando campi di mine sempre più vicini alle coste tedesche, mettendo a punto aerei e navi antisommergibili, ma soprattutto adottò l'efficace sistema dei convogli navali facendo precipitare inesorabilmente il numero dei siluramenti.
Nel giugno del 1917 gli affondamenti si erano ridotti a meno di duecentomila tonnellate ed entro la fine dell'anno la minaccia di un blocco dei rifornimenti era scongiurata. Nei primi mesi del 1918 le perdite di sommergibili erano ormai proporzionali ai danni arrecati al nemico: nel mese di maggio andarono perduti 14 sommergibili su 125 disponibili.
Le ragioni della sconfitta vanno ricercate all'interno della stessa Kaiserliche Marine: l'uso intensivo del sottomarino non fu sostenuto da un numero sufficiente di equipaggi addestrati, pregiudicando il rendimento e il crollo nervoso degli uomini.
Sommergibili e marinai furono presenti in numero troppo limitato rispetto all'entità del compito loro assegnato.
Indicativo della mole di lavoro cui furono sottoposti è il caso del sommergibile U-35, comandato da Lothar von Arnauld de la Perière, che tra il marzo 1915 e il marzo 1918 affondò 546.707 tonnellate di naviglio alleato nel Mare del Nord e nel Mediterraneo, stabilendo un drammatico record rimasto insuperato.

Per approfondire:
http://www.lagrandeguerra.net/ggmsub.html
https://www.google.it/#q=guerra+sottomarina+indiscriminata&start=0
http://www.icsm.it/articoli/ri/marenord1914.html
http://www.icsm.it/articoli/ri/mediterraneo1914.html

Musei:
http://www.iwm.org.uk/history/u-boat-warfare-during-the-first-world-war (EN)
http://www.deutsches-museum.de/en/collections/transport/maritime-exhibition/u1/ (DE)

Letture:
Martin Gilbert, La grande storia della prima guerra mondiale, Milano, Mondandori, 2000
Basil H. Liddell Hart, La prima guerra mondiale (1914-1918), Milano, BUR, 2006
Ian F. W. Beckett, La prima Guerra mondiale. Dodici punti di svolta, Torino, Einaudi, 2013

Testo tratto da LA GRANDE GUERRA +100